

Sms anti-tempo pieno, scoppia il caso

Irgoli, il messaggio di una maestra scatena le reazioni dei genitori e della **Gilda**

LA DENUNCIA

di Valeria Gianoglio

IRGOLI

«Oggi avrete la riunione per l'iscrizione dei vostri figli in prima media. Vi infarciranno la testa decantandovi il tempo prolungato con le 36 ore. Ricordatevi che le 36 ore servono ai docenti per mantenere il loro posto di lavoro e non ai vostri figli che di pomeriggio guarderanno solo tantissimi film, e mangeranno malissimo alla mensa che in questi ultimi anni è gestita male. Il tempo pieno alle elementari serve solo per aumentare le cattedre e per parcheggio gratuito dei bambini che non sanno dove portare». Pensava, forse, di dare un consiglio spassionato agli

altri genitori, l'insegnante dell'istituto comprensivo di Irgoli che nei giorni scorsi ha scritto quel messaggio chiedendo che venisse diffuso attraverso una chat di mamme della scuola, e invece ha scatenato subito un vero putiferio. Ha sollevato l'indignazione di chi, come il Comune, gestisce la mensa definita dalla docente come inadeguata, ha provocato la rabbia di tanti genitori che avevano scelto e ottenuto il tempo pieno dopo tante battaglie e invece si sono sentiti offesi, e soprattutto ha sollevato la rabbia di tanti docenti che si sono sentiti attaccati nella loro dignità. Tant'è che per stroncare subito il messaggio e chi lo ha diffuso diffamando diverse categorie, sono scesi in campo sia un gruppo di genitori della scuola, sia la vicecoordinatrice na-

zionale della **Gilda**, Maria Domenica Di Patre, che tutela l'onore degli insegnanti e ribadisce il valore del tempo pieno.

I genitori della prima classe a tempo pieno della scuola primaria di Irgoli hanno scritto al dirigente scolastico e al sindaco chiedendo un loro immediato intervento. Perché, scrivono, «detto scritto, oltre a esprimere apprezzamenti fortemente negativi sul funzionamento della scuola in cui opera, dispensa una voluta diffamazione anche nei confronti di chi, come i sottoscritti, hanno scelto per i propri figli il tempo scuola delle 40 euro e si vedono etichettati come parcheggiatori». Dal canto suo, la numero 2 nazionale della **Gilda**, Maria Domenica Di Patre, che ha segnalato subito la vicenda. «Il tempo pieno non

è, come lo definisce il messaggio whatsapp redatto da una docente, una mediocre forma di baby parking privo di valore pedagogico – dice, Maria Di Patre – prendiamo le distanze da affermazioni come questa, sbrigative e superficiali che mirano a screditare una organizzazione oraria i cui risultati positivi sono sotto gli occhi di tutti. In un periodo nel quale l'implementazione del tempo pieno nella scuole rappresenta un obiettivo della politica, soprattutto al sud, dove continua la lotta alla dispersione scolastica, appare quanto mai inopportuno dubitare che tale scelta sia dettata da motivazioni finalizzate al tornaconto personale. I docenti sono professionisti preparati e conoscono le potenzialità che i tempi distesi offrono al percorso educativo dei bambini e dei ragazzi».



La scuola di Irgoli

